

BOZZA UNITARIA CGIL, CISL e UIL

PIATTAFORMA RLS REGIONALE

PREMESSA

1. L'Assemblea nazionale Unitaria degli Rls tenuta a Napoli l'11 febbraio 2016 ha posto le basi per avviare una stagione di impegno nel raggiungere specifici obiettivi di concretezza rispetto ai temi di tutela della salute e sicurezza sul lavoro.
2. La necessità di operare anche nel nostro Paese con coerenti azioni di sistema è stata posta da tempo (quasi esclusivamente) dalle Organizzazioni sindacali all'attenzione delle controparti e delle istituzioni anche attraverso la piattaforma unitaria presentata a Bologna nel 2013.
3. Le carenze sul piano regionale rimarcano la mancanza di un quadro complessivo di politiche nazionali in tema di salute e sicurezza sul lavoro.
4. La mancanza di linee strategiche comuni sulla base delle quali perseguire obiettivi e programmi specifici di prevenzione non favorisce la corretta applicazione delle norme legislative e la valorizzazione di esperienze di buona pratica, provocando la dispersione di risorse umane ed economiche impiegate.

CRITICITA' di sistema (Alcune)

1. I dati sugli infortuni ci parlano di un paese che si sta abituando a lavorare in modo sempre più precario, con meno tutele e in condizioni sempre peggiori dal punto di vista della prevenzione.
2. Nella nostra regione, causa l'assenza protratta negli anni di una Strategia nazionale di prevenzione, il ruolo dell'Inail non ha ancora trovato quella collocazione chiara, così come quegli specifici ambiti e filoni di intervento, tali da creare una valida sinergia costante e costruttiva non solo con i ministeri competenti e con le istituzioni locali ma soprattutto con le parti sociali direttamente e indirettamente coinvolte nel sistema della prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali.
3. La difficoltà nel gestire il trasparente utilizzo dei flussi informativi denotano una concreta carenza di informazione e comunicazione che, accompagnata dal depotenziamento dei presidi provinciali provoca una concreta difficoltà nella valutazione e nella gestione della prevenzione, degli infortuni e delle malattie professionali.
4. **il Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro (SINP)**, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 81 del 2008, che avrà il compito di gestire la banca dati che dovrà riunire tutte le informazioni inerenti agli infortuni sul lavoro, alle malattie professionali e alle attività di prevenzione e vigilanza svolte dai vari enti competenti rappresenta uno strumento importante.

Ma il coinvolgimento delle parti sociali è molto limitato

5. La “partecipazione” si limita ad una consultazione almeno una volta all’anno da parte del Comitato di cui all’articolo 5 del D. Lgs. 81/08 e attraverso la periodica consultazione nell’ambito del Comitato Regionale di Coordinamento.
Conoscendo il Lento procedere di questi organismi si può comprendere la nostra preoccupazione.
6. I Rls / Rlst in che modo potranno, se lo potranno fare, accedere a questi dati?
7. Il SINP è stato istituito al fine di fornire dati utili per orientare, programmare, pianificare, valutare l’efficacia dell’attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali ... e per indirizzare le attività di vigilanza e per questo è importante che si dia corso alla sua completa attività.
La sua attività dovrà adempiere a quel principio di effettiva partecipazione e concreto coinvolgimento di tutti gli attori che partecipano ai processi di prevenzione ivi compresi, ma noi diciamo soprattutto i Rls/Rlst .
8. Anche il sistema delle ASL causa anche la pesante riorganizzazione del sistema sanitario regionale, è andato perdendo quel carattere e valore aggiunto di sistema a rete penetrato nel territorio e nel tessuto produttivo.
Questo si ripercuote anche nella gestione degli Spresal e nella gestione del sistema ispettivo nel suo complesso.
9. Con la definizione dello **statuto dell’Ispettorato nazionale del lavoro** si dà attuazione ad un’altra parte del “Jobs act” e precisamente al d. lgs. 14 settembre 2015, n. 149, che contiene le disposizioni per “la razionalizzazione e la semplificazione dell’attività ispettiva in materia di lavoro”, così concentrando in una agenzia unica (il neo-istituito Ispettorato nazionale, appunto) le funzioni prima svolte con propri funzionari da INPS, INAIL e dalle Direzioni territoriali (già provinciali) del lavoro.
10. Nutriamo forti perplessità sulla reale applicazione in questo nuovo istituto di quel processo di razionalizzazione e semplificazione enunciato nel J.A.
Per ora, e non sappiamo fino a quando il sistema delle ispezioni rimane disorganizzato, depotenziato e poco efficiente
11. Il Piano Nazionale della prevenzione essendo riferito al complessivo sistema della salute pubblica risulta essere troppo ampio per soddisfare la mancanza di una mirata politica nazionale di prevenzione sui luoghi di lavoro.
12. Il tema della Promozione della salute presente nei Piani nazionali va sviluppato anche nella nostra Regione insieme alle Parti sociali stimolandone l’introduzione nei contratti di secondo livello e con accordi di categoria o aziendali anche con l’apporto degli Organismi Paritetici il coordinamento della Regione.
13. Ma la “promozione della salute” deve incidere concretamente e puntualmente sulla “prevenzione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro” e non esserne solo un corollario.

14. Questo al fine di coniugare il benessere sul luogo di lavoro a una implementazione delle politiche di Welfare impostandole maggiormente nell'ottica della prevenzione. L'informazione, l'educazione e le azioni concrete sono determinanti nell'assunzione di stili di vita che mirino a un più alto livello qualitative della vita dei cittadini e insieme a un più efficace ruolo del Servizio Sanitario Nazionale.

RAPPRESENTANZA SINDACALE

1. I principi della rappresentanza sindacale sono stati negli ultimi anni attaccati e sviliti. Allo stesso modo non è mai stato dato risalto all'importanza degli RLS/RLST. Attuare, così come previsto dall'Art. 50, comma 1, lettera i) del D.Lgs. 81/08 formula osservazioni in occasione di visite e verifiche effettuate dalle autorità competenti, dalle quali è, di norma, sentito.
2. La profonda crisi economica oramai divenuta strutturale ha intaccato il valore della contrattazione come strumento di sviluppo e di accrescimento economico e sociale.
3. Anche la rappresentanza rispetto alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro risente di questa situazione nonostante sia sostenuta da un quadro normativo ben definito anche se spesso non pienamente applicato e in alcuni punti da aggiornare.
4. Il nostro lavoro dunque deve avere due obiettivi.
5. Da una parte il riconoscimento ed il rafforzamento delle funzioni della rappresentanza aziendale e territoriale di tipo normativo e dall'altro le possibili acquisizioni o implementazioni derivanti dalle attività contrattuali.
6. Il ruolo legittimo di rappresentanza si deve misurare con due necessità che il D.Lgs 81/08 aveva provato a risolvere: la effettiva e reale presenza in ogni luogo di lavoro della rappresentanza dei lavoratori per la sicurezza insieme alla questione degli Organismi paritetici, sistematizzandone la definizione ed implementando la loro efficacia ed il loro ruolo.
Deve essere data piena attuazione a quanto previsto dall'Art. 47, comma 2 del D.Lgs. 81/08 che prevede che "In tutte le aziende, o unità produttive, è eletto o designato il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza"
Inoltre va inserito un meccanismo automatico per cui in assenza dell'elezione del RLS aziendale, deve essere nominato un RLST.
Tale figura deve trovare pieno accoglimento, attraverso accordi specifici interconfederali, in ogni settore, comparto produttivo e CCNL, per favorirne la costituzione anche nelle aziende al di sotto dei 15 dipendenti.
L'automatismo della costituzione dei RLST dovrebbe prevedere che in assenza dell'invio all'INAIL del nominativo del RLS aziendale, venga fornito (dall'INAIL stesso) il nominativo del competente RLST contrattualmente istituito e previsto.

PMI

1. Ma vi è l'universo mondo delle piccole e micro aziende dove spesso la prevenzione non ha sostanza ma solo forma.
2. Come parti sociali abbiamo un filone di lavoro comune rispetto alle piccole e piccolissime imprese, che oltre a rappresentare la stragrande maggioranza del nostro tessuto produttivo, rappresentano anche il settore a più alto tasso di infortuni.

3. Ed è qui che l'azione sindacale deve trovare maggiore attività ed intervento trovando le giuste sinergie con il sistema delle imprese per implementare e sviluppare al meglio il ruolo degli Organismi Paritetici e della pariteticità
4. La prevenzione e la sicurezza sui luoghi di lavoro non si pratica solo adempiendo burocraticamente alle norme, indicando un Rls di comodo o solo di facciata, fotocopiando DVR da altre aziende, pagando i corsi di formazione o chiedendo la collaborazione a fantomatici Organismi Paritetici senza verificarne la validità.
Vi sono interi settori, da quello agricolo a quello edilizio, dal commercio a quello dei servizi, delle pulizie dei trasporti conto terzi, della logistica, dei call center che sfuggono agli adempimenti e ai controlli in tema di salute e sicurezza.
5. La precarizzazione del lavoro, che ha investito da tempo anche i servizi pubblici essenziali insieme all'utilizzo sistematico e spudorato del sistema degli appalti ha di fatto espulso il tema della salute e sicurezza da molti settori produttivi e di servizi.
6. Bisogna prestare maggiore attenzione alle nuove forme del lavoro, sempre più parcellizzate, e ai rischi psico-sociali insiti nei cambiamenti repentini che viviamo.
7. La quarta rivoluzione industriale (economia digitale e innovazione) deve essere ancora interpretata e approfondita rispetto alle implicazioni sul tema dei diritti e della salute e sicurezza che vanno salvaguardati e adeguati.

PIATTAFORMA REGIONALE

1. La piattaforma regionale Rls può rappresentare uno strumento attivo che, a partire da alcuni temi condivisi aiuti la discussione unitaria e riapra la contrattazione sui temi della prevenzione della salute e della sicurezza nei posti di lavoro, con l'amministrazione regionale, con il sistema delle imprese, con le istituzioni.
2. La formalizzazione di una piattaforma, prima di rivolgerla ai destinatari, siano essi istituzioni, amministrazioni, aziende, implica un lavoro ed un impegno, con relativa presa in carico come obiettivo di medio e lungo termine, da parte degli attori che la propongono, siano essi strutture confederali e territoriali, categorie, Rsu, Rls, Rlst.

ANALISI REGIONALE (stati generali della prevenzione)

1. E' necessario fotografare ed analizzare la situazione nella nostra Regione, insieme e congiuntamente con le categorie e le strutture territoriali dal punto di vista della prevenzione e della salute e sicurezza sia lavorativa che ambientale.
2. In primo luogo deve esserci una analisi e verifica attenta, settore per settore, nel privato e nel pubblico, sulla avvenuta elezione/designazione degli Rls. Comprendere le ragioni e intervenire con urgenza nei settori privi di questa rappresentanza.
3. L'analisi poi deve analizzare gli infortuni e le malattie professionali, qualità e quantità delle aziende, livello di rappresentanza nelle stesse e applicazione del D.lgs 81/08, livello di attenzione e prevenzione nel sistema istituzionale e nelle imprese.
4. Quest'analisi deve essere sviluppata settore per settore andando oltre e implementando il piano di prevenzione regionale 2014-2018.

5. Questa complessa analisi non può prescindere da una verifica, con il sistema delle imprese degli accordi nazionali su prevenzione, salute e sicurezza inseriti nel corpo o a margine dei CCNL e la loro effettiva applicazione.

REGIONE-INAIL-SPRESAL

1. E' necessario predisporre protocolli specifici con la Regione Lazio, INAIL e SPRESAL per la trasparente fruizione dei dati statistici inerenti i dati su ispezioni, infortuni e malattie professionali.
2. La regione Lazio, così come le amministrazioni locali, prima fra tutte quella romana, riveste un ruolo importante, quale principale stazione appaltante, per molti appalti in essere e in progetto, nella sanità come nelle infrastrutture, nell'edilizia pubblica come in quella scolastica.

CONTENUTI della PIATTAFORMA

1. L'assemblea è chiamata a valutare ed esprimersi su alcuni temi, che unitariamente abbiamo individuato come filoni principali per rilanciare il tema della prevenzione della salute e sicurezza nei posti di lavoro e nel territorio prefigurando degli obiettivi di merito, da sottoporre in prima istanza alla Regione ed in seguito alle istituzioni e amministrazioni locali, al sistema delle imprese e alle rappresentanze datoriali, immaginando un tavolo istituzionale di merito per ognuno di questi temi.
 - A) Amianto
 - B) Edilizia scolastica
 - C) Fabbrica e ambiente/lavoro e comunità
 - D) Appalti
2. Questi filoni principali sono stati individuati perché, nello spirito di quanto detto in premessa, prefigurano un possibile terreno sul quale intrecciare il lavoro unitario tra Cgil, Cisl e Uil congiuntamente alle categorie e a tutte le strutture sindacali coinvolte.

A. AMIANTO

1. La legge 257 del 1992 ha avviato in Italia un processo per la dismissione dell'uso dell'amianto.
Il DM n. 101 del 2003 conferma i compiti di mappatura attribuiti alle regioni al fine di predisporre piani di decontaminazione, smaltimento e bonifica dei MCA.
2. La Regione Lazio, con la DGR n. 458/2007, ha approvato il progetto per la realizzazione della mappatura delle zone del proprio territorio regionale interessate dalle presenze di amianto e MCA tramite il Laboratorio di igiene industriale – Centro regionale amianto, nell'azienda USL di Viterbo, istituendo di fatto il CRA (Centro regionale Amianto).
3. L'ottimo lavoro del CRA, di valutazione del rischio, di mappatura dei materiali contenenti amianto nel Lazio, di supporto tecnico, di formazione, documentazione e ricerca, ci consegna dei dati allarmanti sulla presenza di MCA nella nostra regione che sembrano per alcuni ASPETTI sottovalutate dall'amministrazione.

SCUOLE – EDIFICI PUBBLICI

1. La **mappatura** è consistita nell'**invio di un questionario** a tutte le **pubbliche amministrazioni** e ai proprietari di **edifici e impianti aperti al pubblico** con cui s'invitava alla compilazione di un questionario.
2. Nonostante la scarsa rispondenza da parte delle istituzioni scolastiche (hanno risposto solo il 6% su 3465 scuole pubbliche e private) i dati ci consegnano, a dicembre del 2014, una situazione che vede 1480 edifici interessati dalla presenza di amianto con una stima approssimativa di circa 3.000 tonnellate di MCA ancora in uso (prevalentemente compatto).
3. Con il **telerilevamento** sono stati analizzati 2.020 Km² (12% del territorio regionale) ottenendo una stima di circa 700.000 ton.
Confrontando tutti i dati il CRA fornisce una **presenza stimata sul territorio di circa 1.000.000 ton**, con una rimozione annua di circa 15.000 ton, saranno necessari ancora 60 anni per liberarci completamente del materiale contenente amianto sul territorio regionale.

AMIANTO – LEGGE REGIONALE

1. E' necessario riprendere l'iniziativa per **far ripartire l'iter della legge regionale** e dare **nuovo impulso alla mappatura** e allo smaltimento con un'**operazione di trasparenza e localizzazione sul territorio delle criticità e conseguente piano d'intervento su tutto il territorio a partire dagli edifici pubblici**.
2. Particolare **attenzione** va posta alla **presenza di amianto diffusa e parcellizzata**, ancora più rischiosa in assenza di discariche autorizzate.
Occorrono **forme di sostegno e programmi specifici finanziati**, di rimozione per **kit di raccolta, convenzioni con le aziende** di bonifica, **istituzione di depositi specializzati** nella raccolta e nello stoccaggio, **incentivi fiscali** alle imprese e ai privati che intervengono sulle proprie abitazioni.

AMIANTO – ASSISTENZA E PREVIDENZA ESPOSTI, EX ESPOSTI

E' necessario avviare, insieme al Patronato una discussione **con l'INAIL**, con **specifici progetti territoriali**, che analizzi approfonditamente le **condizioni dell'assistenza e della previdenza** agli ex esposti amianto e ai loro familiari.

Far partire realmente lo Sportello informativo regionale S.S.L., attivo sulla carta dal 27 marzo 2017, che dovrebbe dare adeguate informazioni agli ex esposti all'amianto, agli attuali esposti (addetti dell'intera filiera della bonifica), ai potenziali e/o inconsapevolmente esposti, nonché ai cittadini che si trovano a dover a che fare con l'amianto (che devono magari smaltire piccolissime quantità di amianto).

COORDINAMENTO REGIONALE AMIANTO

1. Uno strumento utile per seguire con attenzione questo tema potrebbe essere un **coordinamento regionale interconfederale** che lavorando in **sinergia** con le strutture nazionali, dia un **concreto supporto ai territori e alle categorie** avviando una **campagna di trasparenza e informazione sulle criticità territoriali**, con l'obiettivo di costruire le opportune **contrattazioni aziendali, di sito e Territoriali**.

2. L'ultima vicenda dell'incendio allo stabilimento ECO X di Pomezia ha nuovamente evidenziato le carenze e le criticità rispetto ad una emergenza che riguarda l'intero territorio regionale.
3. Le criticità non possono essere affrontate solo in termini emergenziali ma con una attenta politica di prevenzione e valutazione dei rischi lavorativi ed ambientali.

B. EDILIZIA SCOLASTICA

1. L'insufficienza dei fondi e dei finanziamenti non consente una programmazione adeguata alle criticità del patrimonio scolastico.
2. Nel 2015 La Regione Lazio ha stanziato e messo a disposizione dei comuni del Lazio 88 milioni di fondi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. 37,5 solo per 89 scuole di Roma. Ma fino allo scorso anno i cantieri non erano partiti.
3. È necessario riprendere il confronto su questo tema e riprogrammare l'avviamento di un adeguato piano sull'edilizia scolastica a partire da una verifica dell'anagrafe dell'edilizia scolastica che si consideri come un primo passo per programmare gli interventi di ristrutturazione, adeguamento, messa in sicurezza e smaltimento dei MCA.

C. FABBRICA E AMBIENTE/FABBRICA E TERRITORIO LAVORO E COMUNITA'

1. Sul nostro territorio insistono numerosi siti produttivi (industriali, di servizio e sanitari) che rappresentano una forte criticità: per la loro complessità e presenza di numerosi lavoratori inquadrati in differenti contratti nazionali e assunti direttamente o sotto forma di appalti e subappalti da tante aziende, cooperative, nelle più svariate forme contrattuali.
2. Queste straordinarie aggregazioni di lavoratori sono difficilmente rappresentabili dal punto di vista della prevenzione, salute e sicurezza.
3. Inoltre l'abbandono di molti siti industriali con il conseguente deterioramento funzionale e strutturale sono potenziali pericoli dal punto di vista territoriale ed ambientale.
Queste criticità devono trovare nuove e inclusive forme di rappresentanza sindacale.
4. Favorire nuovi coordinamenti di sito ed implementare quelli esistenti potrebbe fornire un valido strumento di contrattazione anche sul tema della prevenzione e della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, favorendo il lavoro comune di tutti gli Rls/Rlst presenti in questi siti.
5. Questo aiuterebbe e favorirebbe anche il principio di un legame forte tra fabbrica e territorio, lavoro e comunità quale strumento di iniziativa politico-sindacale sui territori segnati da particolari criticità e aiuterebbe la costruzione di una eventuale rappresentanza specifica (Rls Ambiente) come già fatto in alcune categorie.

D. APPALTI

1. La **sicurezza nel sistema degli appalti** rappresenta un punto dirimente nel rilancio dell'azione sindacale nella nostra regione
2. Il settore degli appalti e dei subappalti è da tempo segnalato tra quelli maggiormente esposti a pericolo e fonte di gravi incidenti.
3. I modelli di organizzazione d'impresa orientati al decentramento produttivo e alle esternalizzazioni hanno pienamente coinvolto anche le amministrazioni pubbliche quali stazioni appaltanti.
4. Il decentramento produttivo, funzionale a una maggiore agilità dell'impresa, comporta una netta attenuazione dei rapporti tra il soggetto che opera il decentramento e gli altri soggetti che prestano la loro attività nelle funzioni decentrate.
5. Non vi è dubbio che, anche nelle più lecite forme di decentramento produttivo, è insito il rischio di una sostanziale deresponsabilizzazione dei soggetti che stanno al vertice del processo produttivo ivi comprese le Amministrazioni pubbliche quali stazioni appaltanti.
6. Assistiamo così al rischio di svuotamento delle responsabilità del soggetto più forte e strutturato e - quindi - maggiormente in grado di far fronte ai propri obblighi, a favore di soggetti non sempre in grado di fornire adeguate garanzie di adempimento.
Ciò vale anche e particolarmente nel campo della sicurezza sul lavoro.
7. la Regione deve assumersi una maggiore responsabilità rispetto alla gestione e al controllo degli appalti pubblici, compresa la fase di esecuzione dei lavori e la gestione dal punto di vista della salute e sicurezza anche nei cantieri mobili e temporanei.
Sarebbe auspicabile l'introduzione di una responsabilità solidale nella mancata applicazione degli obblighi di sicurezza sul lavoro, intesa non solo come verifica impresa affidataria-impresa esecutrice, ma come reale azione di rivalsa sull'affidataria per qualsiasi mancanza in materia da parte dell'impresa esecutrice. Introdurre poi in maniera chiara l'evidenza di quelli che sono gli oneri della sicurezza (specifici per l'opera) e della loro "reale" rendicontazione.
8. La prevenzione sui luoghi di lavoro esiste dove ci sono aziende strutturate, innovative, che investono, dove la partecipazione, al di là delle norme viene praticata sistematicamente, dove il sindacato pratica un ruolo attivo e le sue rappresentanze sono riconosciute dai lavoratori e dalle aziende, dove il sistema dagli appalti e subappalti non viene strumentalmente utilizzato per abbattere i costi del lavoro eludendo le norme sui costi per la sicurezza.
9. questi temi vanno approfonditi e affrontati sostenendo e sviluppando il tema della bilateralità. In particolare, tenendo conto del Nuovo Codice degli Appalti Pubblici, vanno promossi protocolli con le Stazioni Appaltanti che introducano:
 - meccanismi premiali per le aziende che hanno adottato modelli di organizzazione e di gestione della salute e sicurezza (art.30 TU81/08) e definiti dalle linee guida UNI INAIL –SGSL2001- e che siano state poi asseverate dagli organismi bilaterali; (art.51 TU81/08)

- meccanismi premiali per le aziende che si impegnino a garantire, per tutta la durata dell'appalto, l'accesso nei luoghi di lavoro e lo svolgimento di sopralluoghi (laddove previsti) da parte degli organismi paritetici di settore che si occupano di sicurezza (ove siano presenti sul territorio) e/o da parte dei RLST.

10. La Regione Lazio deve assumersi l'impegno, mettendo a sistema gli accordi territoriali sottoscritti tra OO.SS. e aziende e/o amministrazioni locali (per esempio ACEA, COMUNE di ROMA) , di costruire una cornice normativa finalizzata a favorire un mercato degli appalti nel quale possano affermarsi **principi di gestione dei lavori in qualità e sicurezza** e a prevenire e **contrastare il lavoro irregolare, le inadempienze contrattuali** e previdenziali e **il mancato rispetto della normativa sulla tutela della sicurezza** per i lavoratori.
- Attuare quanto previsto in materia dal Protocollo Quadro sottoscritto in data 28.12.16 tra la Regione Lazio e le OO.SS. e datoriali.

PRIORITA'

CONTROLLI E ISPEZIONI

1. In questo sistema della prevenzione deve essere coordinato e articolato meglio il **sistema dei controlli e delle ispezioni** sul territorio così come quello del **sistema informativo e formativo** dei lavoratori e degli Rls, con l'obiettivo non perseguito adeguatamente, di sostenere meglio e più efficacemente il ruolo dei Rls/RLst e della bilateralità.

INAIL - SPRESAL

1. Occorre un accordo specifico con Inail e S.pre.sal regionale su dati inerenti:
 - Il sistema delle aziende
 - Anagrafica Rls
 - Infortuni e malattie professionali
 - Ispezioni

CO.RE.CO.

2. Attraverso il **Comitato di Coordinamento**, previsto dall'art. 7 del D.Lgs 81/08, la **Regione** raccorda a livello territoriale i vari enti competenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro, fornendo, anche in concorrenza dal punto di vista legislativo, il necessario collegamento tra il livello centrale e quello periferico.
Aprire la possibilità a tutti gli Organismi Paritetici di presenziare e partecipare, da uditori ai lavori del Co.Re.Co.
3. Per questo il Co.Re.Co. deve sviluppare la sua azione discendendo la sua azione non solo dal PNP ma sviluppando linee di intervento che tengano conto delle criticità territoriali e settoriali.
4. La prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali e la promozione della cultura della prevenzione necessitano di promuovere e facilitare un'interlocuzione costante tra tutti i soggetti preposti alla prevenzione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro coinvolgendo maggiormente gli Organismi Paritetici laddove costituiti e gli Rls/RLst

FORMAZIONE COORDINATA e CONTINUA

1. Possibile strumento da utilizzare in tal senso potrebbero essere la realizzazione di protocolli di intesa fra parti sociali, ordini e colleghi professionali, organismi paritetici, istituzioni, enti preposti alla vigilanza e al controllo allo scopo di dare vita a momenti formativi comuni o tra loro coordinati rivolti a:
 - RLS/RLST
 - Preposto
 - Lavoratori autonomi
 - RSPP – CSE – CSP –
 - Personale della Stazione appaltante: RUP e Direttore Lavori
 - personale degli Organi Ispettivi

PIANO STRATEGICO PER LA SICUREZZA SUL LAVORO

1. E' necessario che la nostra Amministrazione regionale si assuma il compito e l'onere di tracciare un vero e proprio **piano strategico per la sicurezza del lavoro** che, in coerenza con il citato Piano Regionale della Prevenzione, promuova un più ampio progetto pluriennale di azioni programmate e tra loro coerenti, assicurando adeguati fondi e giuste voci di bilancio.
2. Fino al 2005 (prima gestione Badaloni e poi Storace) nel bilancio della Regione figuravano stanziati 5 milioni di euro per la prevenzione. In seguito la posta è rimasta in Bilancio ma senza che effettivamente sia mai stata spesa.
3. La scomparsa di questa posta in bilancio è divenuta effettiva anche nell'attuale amministrazione e molte delle attività, dall'Ufficio Sicurezza al gruppo sulla Promozione della salute, rientrano nella normale dotazione a carico degli Assessorati.
4. Questo **piano strategico per la sicurezza del lavoro** deve essere in grado dunque di integrare **obiettivi comunitari, specificità nazionali, emergenze e criticità territoriali della nostra Regione**, inserendoli in un quadro di azioni coerenti che devono prevedere un **maggior coinvolgimento delle parti sociali** nelle azioni di prevenzione.

COINVOLGIMENTO RLS/RLST

1. E' necessario **che i rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, definiti in ogni loro accezione**, siano maggiormente coinvolti sia nei processi di sostegno e finanziamento di progetti specifici alle imprese, sia nella costruzione di un sistema organico regionale di controllo sulla erogazione della formazione obbligatoria.
Forse è superfluo (si voleva sottolineare la necessità di coinvolgere/informare di più gli Rls su progetti finanziati dall'Inail e su corsi di formazione erogati nelle aziende, obbligatori e di aggiornamento.
2. Nei settori pubblici è necessaria una verifica dell'effettiva applicazione del D.Lgs 81/08 con particolare attenzione alla loro effettiva elezione e presenza in tutti i luoghi di lavoro.